

A chi ha, sarà dato

(Lc 19, 11-27)¹

LC 19, 11-27

¹¹Mentre essi stavano ad ascoltare queste cose, disse ancora una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro. ¹²Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. ¹³Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: «Fatele fruttare fino al mio ritorno». ¹⁴Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: «Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi». ¹⁵Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato. ¹⁶Si presentò il primo e disse: «Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci». ¹⁷Gli disse: «Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città». ¹⁸Poi si presentò il secondo e disse: «Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate cinque». ¹⁹Anche a questo disse: «Tu pure sarai a capo di cinque città». ²⁰Venne poi anche un altro e disse: «Signore, ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; ²¹avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato». ²²Gli rispose: «Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: ²³perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi». ²⁴Disse poi ai presenti: «Toglietegli la moneta d'oro e datela a colui che ne ha dieci». ²⁵Gli risposero: «Signore, ne ha già dieci!». ²⁶«Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. ²⁷E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me».

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Il brano completo 19,11-28 viene proclamato il mercoledì della 33^a settimana del Tempo Ordinario.

¹ G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 314-315;
AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 1220-1222;
AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1523 [Vedi box: ci invita a riflettere sul Regno da cittadini di nazionalità italiana].

Il caso del cieco di Gerico, guarito sulla via e che segue Gesù Lc 18,35-43 e di Zaccheo che impara ad utilizzare i suoi beni (19,1-10) sono l'**introduzione al messaggio universale** di questa parabola [o allegoria, per alcuni] che tratta dell'uso delle 'mine'.

La mina era una moneta il cui valore equivaleva alla paga di circa cento giornate lavorative [il talento, di cui parla Matteo in 25,14-30, equivaleva a 60 mine].

L'evangelista, col versetto 11, situa il racconto della parabola in casa di Zaccheo, ma lo termina, al versetto 28, camminando *davanti a tutti e salendo verso Gerusalemme*.

Inoltre il *tutti* e gli *essi* ai quali Gesù narra la parabola sono i 'mormoratori' del v. 7, ma anche i suoi discepoli che si preoccupavano per la manifestazione del Regno di Dio che ci sarebbe stata, secondo loro, a Gerusalemme.

Il grande viaggio verso Gerusalemme (capitoli 9,51-19,28), "la via di Gesù e dei discepoli" come dice Cesare Bissoli, è al termine. Lì il Giusto porterà ingiustamente la giusta condanna di noi ingiusti.

Abbiamo detto che precede, immediatamente, il racconto di Zaccheo che "oggi" (v. 9) accoglie Gesù; segue, dal v. 39, il regale ingresso in Gerusalemme. Questa cornice chiarisce il discorso delle mine: **il Regno viene oggi per chi**, come Zaccheo.

- accoglie il suo Signore che viene in povertà ed umiltà, e
- convertendosi alla Misericordia, fa fruttare i doni ricevuti (dona la metà dei suoi beni ai poveri e restituisce il quadruplo del maltolto).

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

I discepoli suppongono che a Gerusalemme si trasformeranno le antiche strutture della realtà (cf. Mc 10,35-40). Gesù vuole risolvere questo problema:

- ✓ il Regno² non conduce all'utopia di un futuro che ci liberi dal dovere di ogni giorno. L'aldilà si gioca nell'aldiqua (che è relativo e finito).
- ✓ il Regno **si costruisce** con lo sforzo degli uomini che abitano questa nostra terra

come? Accettando i doni, i carismi, ed utilizzandoli **responsabilmente**.

² AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1214;
AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011, nn. 89, 139, 520;
AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1702.

Gesù ha già paragonato il Regno ad una *perla* di grande valore, ad un *seme*, ora ci dice che è un dono che dobbiamo far fruttare in questa nostra vita terrena.

Il versetto 11 è la chiave per capire la parabola che chiarisce il pensiero di Gesù (è anche il tuo? È anche il mio?).

- I. l'accoglienza da dare agli esclusi, qui Zaccheo,
- II. l'avvicinarsi della passione, morte e risurrezione perché *era vicino a Gerusalemme* (un giorno di cammino da Gerico),
- III. l'imminente avvento del Regno di Dio.

Il **'quando'** e il **'dove'** del Regno sono nella quotidianità dell'esistenza quando si sceglie di vivere per Dio, invece che per il mondo (cfr. 17,20-18,8; la venuta del Regno di Dio; il giorno del Figlio dell'uomo; il giudice iniquo e la vedova importuna). Il futuro definitivo è già anticipato nella nostra storia di conversione a Lui (2 Cor 6, 1ss); Egli non viene perché è già venuto. ed attende l'oggi in cui noi ci rivolgiamo a Lui. I termini sono capovolti: **l'attesa è sua, di Dio; il ritorno è nostro. A noi tocca vigilare.**

Questa parabola è un'allegoria della partenza e del ritorno del Signore, il personaggio dell'*uomo di nobile famiglia*. Partito con la sua morte e la sua ascensione, tornerà definitivamente a salvarci nel giorno del giudizio. Ci viene presentato come un re, ma è Gesù, il Cristo.

Questi sono i due confini che racchiudono la storia umana. Nel mezzo c'è la storia del suo, o meglio del nostro viaggio, in cui siamo mandati a ripercorrere lo stesso pellegrinaggio del samaritano. *“Va' e anche tu fa'così”*.

I discepoli, prima dell'ascensione, pongono a Gesù la loro ultima domanda, che è la prima urgenza della chiesa: *“è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?”* Gesù risponde di non indagare sui tempi e sui momenti, ma di essere suoi testimoni fino agli estremi confini della terra (At 1,7ss). Ciò significa diventare come Lui, diventare misericordiosi come il Padre. La mina, che ci ha dato, non serve per arricchirci davanti agli uomini, ma davanti a Dio. Farla fruttare non vuol dire accumulare con avidità, ma donare con generosità (cf. 12, 13ss [non accumulare tesori]; 16,1ss [l'amministratore infedele]).

Perché ai primi due servi il re non dona del danaro, ma l'autorità di comandare su dieci e cinque città, divenendo dei re? Se abbiamo seminato bene raccoglieremo quel che abbiamo seminato (Gal 6,7^{ss}). Se Cristo è Re, anche l'uomo può diventare re {ma la caratteristica della regalità è il servizio donato gratuitamente}.

Perciò il terzo, che ha un'immagine falsa di Dio, lo immagina un Dio meschino, si comporta da meschino: niente amore, niente servizio, niente condivisione. Chi si chiude in sé, per paura di perdere il poco che ha, perderà anche quel poco.

Chi dà riceve cento volte tanto (Mc 10,30). Perde la vita colui che vuole salvarla, la salva colui che ha il coraggio di perderla (Lc 9,24; 17,33; Mt 10,39; 16,25; Mc 8,35). **Il Regno è un rischio: chi non corre rischi, perde il Regno!**

Occorre cambiare la prospettiva. Gesù accoglie gli esclusi e scomoda i grandi, perciò verrà condannato ed il Regno di Dio giunge in pienezza solo grazie (e attraverso) la morte e la risurrezione di Gesù.

Noi che siamo gli amministratori della somma dobbiamo operare con saggezza e impegno. Siamo dei 'corresponsabili' della grazia, dei doni divini.

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

uomo: alcuni commentatori parlano di Archelao (osteggiato dai giudei), figlio di Erode il Grande che nel 4 a.C. era andato a Roma per ricevere il titolo di re; vedi poi i vv. 14 e 27. Il passaggio è utile per comprendere la spropositata ricompensa. L'uomo è Gesù, figlio di Davide secondo la carne e Figlio di Dio secondo lo Spirito (1,32; Rm 1,3^s), che un giorno tornerà coronato di gloria.

lontano: anche in 15,13 si parla di un paese lontano che lì è il luogo della perdizione, qui, invece, per Gesù è il luogo della glorificazione.

servi: il giudizio, come in Matteo riguarda tre servi, ma il numero "dieci",³ il numero della completezza, richiama i dieci lebbrosi. Durante il viaggio dalla Galilea a Gerusalemme i dieci lebbrosi rappresentano tutta l'umanità che è da Lui guarita.

dieci mine: in Matteo i talenti indicano una somma enorme. In Luca la somma, eguale per tutti, è molto inferiore, ma serve a sottolineare la sproporzione tra il deposito affidato e l'estrema generosità della ricompensa divina.

fatele fruttare: è importante che i discepoli di Gesù valorizzino i doni loro affidati: "io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto" (Gv 15,16). Ricordiamo, tra i doni divini, la vita, la fede,⁴ i frutti di Gal 5,22,⁵ i carismi che vanno utilizzati a servizio della comunità!

³ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 401.

⁴ Vedi sul sito del CAB nella Sezione/Anno Giubilare della Misericordia/Schede Biblico-Metodologico-Pastorali 3.2 – *Lc 10,25-37 – Visitare gli infermi* alla pagina web:

cittadini: sono i rappresentanti ufficiali del popolo ebraico che non hanno voluto riconoscere l'autorità di Gesù in vita, né la sua Risurrezione. Gesù è sempre “*segno di contraddizione*” per molti in Israele (2,34).

città: non si tratta della gestione economica. La ricompensa riguarda i poveri affidati agli Apostoli e ai loro successori che dovranno governare la Chiesa.

malvagio: questo terzo servo ha mancato di fiducia nel Signore. Lo accusa anche di voler sfruttare il suo lavoro alla stregua di un padrone che sfrutta gli operai per aumentare il proprio profitto.

toglietegli: il giudizio di Matteo è molto più severo.

sarà dato: il detto di Gesù è anche una riflessione saggia perché afferma che la crescita è una legge della vita (8,8). A condizione che l'uomo cooperi con l'azione di Dio. Ma chi rifiuta di farlo perde quel che ha: è il paradosso supremo. “*chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà*” (9,24).

nemici: è la sorte di chi rifiuta la vita e si oppone al Regno. Archelao pronunciò e fece eseguire questa sentenza. Gesù crocifisso si comporterà diversamente: portando su di sé ogni nostra inimicizia (Ef 2,15), “*distruggerà il chirografo (= documento) della nostra condanna*” (Col 2,14) (Fausti).

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

Mio Signore,

dammi ancora l'energia necessaria

per lavorare nella tua vigna.

Occorre tempo,

è faticoso!

Ma solo questo

posso fare per i miei fratelli!

Amen.

http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=63&Itemid=192&limitstart=5.

⁵ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1522 [Vedi box].